

MISCELLANEA MUSICOLOGICA

---

6

**STRUTTURA E RETORICA  
NELLA  
MUSICA PROFANA DEL CINQUECENTO**

Atti del Convegno  
Trento, Centro S. Chiara  
23 ottobre 1988



EDIZIONI TORRE D'ORFEO - ROMA 1990

*Trento Musicantica '88:  
I volti del Madrigale.*

Trento, 9-23 ottobre 1988

Manifestazione a cura di  
Vincenzo Costa, Roberto Gianotti,  
Armando Franceschini, Marco Gozzi.

La redazione del presente volume è stata chiusa il 20 gennaio del 1990

ISBN-88-85147-26-7

© 1990 by Edizioni Torre d'Orfeo S.r.l. - Roma  
Tutti i diritti riservati per ogni Paese

Amministrazione  
Via Roberto Alessandri, 50  
00151 Roma - Tel. (06) 5312000

## INDICE

<i>Introduzione</i> di Francesco Luisi .....	p. 9
<i>Prefazione</i> di Marco Gozzi .....	p. 11
FRANCESCO LUISI	
Considerazioni sul ruolo della struttura e sul peso della retorica nella musica profana italiana del Cinquecento .....	p. 13
FERRUCCIO CIVRA	
La tradizione retorica nella vocalità profana della Riforma ....	p. 49
MARCO MATERASSI	
Musica "da liutti e canti" nel manoscritto 223 dell'Accademia Fi- larmonica di Verona .....	p. 77
GIULIO CATTIN	
Un tentativo di approccio al Madrigale .....	p. 113
A. BOMBI - C. SANTI - G. ZANOVELLO	
"I' vo piangendo": primi esiti di un'analisi sul rapporto fra testo e musica .....	p. 117
AGOSTINO ZIINO	
Postille palestriniane: nota sul madrigale "Nessun visse giammai più di me lieto" .....	p. 141
ANTHONY ROOLEY	
Renaissance Music and the Emblem Tradition: its effect on per- formance attitudes .....	p. 157
Indice dei nomi .....	p. 191

## INTRODUZIONE

Una tavola rotonda sulla musica profana del Cinquecento non è oggi facilmente proponibile. La vasta problematica connessa all'argomento percorre spazi incontrollabili sconfinando anche in campi collaterali che si stimano tuttavia imprescindibili per la corretta interpretazione della fenomenologia storico-musicale. Così musica, poesia, filologia, teoria, prassi, interpretazione delle fonti si integrano con studi di natura sociologica calati in storie diverse: dell'uomo, della filosofia, del costume, delle idee, della mentalità, dell'economia, della politica e così via.

Quando mi fu proposto di organizzare una giornata di studio nell'ambito del festival di Trento dedicato ai "volti del madrigale" fui colto da non poche perplessità. Accettai solo dopo aver individuato tematiche specifiche (*struttura e retorica*) che, per non essere già state sottoposte ad ampi dibattiti, avrebbero certamente consentito di trarre qualche utile conclusione.

Ma soprattutto accettai dopo aver avuto il conforto degli amici e colleghi che hanno ritenuto valida l'idea e hanno voluto generosamente sostenerla con i contributi presenti in questo volume. A tutti rivolgo il mio ringraziamento.

Ringrazio inoltre Marco Gozzi per la cura redazionale prestata all'edizione e l'Assessorato alla cultura del Comune di Trento che ha sostenuto il progetto.

*Francesco Luisi*

Roma, 21 settembre 1989

## PREFAZIONE

La passione per la musica cinquecentesca e il gusto di cantare insieme spingono da anni il gruppo vocale da camera 'Il Virtuoso Ritrovo' di Trento a ricercare e a proporre in concerto musiche inedite o rare del Cinquecento italiano. È questa stessa passione che ha condotto il gruppo ad ideare e a realizzare, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, un festival di musica antica nella città del Concilio. Si è così aperto uno spazio culturale che non solo vivifica una prestigiosa eredità storica e artistica (si pensi alla presenza a Trento dei famosi codici musicali quattrocenteschi e alle splendide corti rinascimentali dei principi-vescovi Bernardo Clesio e Cristoforo Madruzzo), ma propone anche appuntamenti musicali di qualità, moltiplicando le occasioni di ascolto e di riflessione in un genere, quello della musica antica, che incontra un gradimento sempre più diffuso.

Ogni anno un tema monografico accomuna gli appuntamenti del festival trentino; l'edizione 1988, dedicata ai 'Volti del madrigale', ha affiancato alle proposte concertistiche un adeguato supporto scientifico rappresentato dalla Tavola Rotonda sul tema: 'Struttura e retorica nella musica profana del Cinquecento', presieduta da Francesco Luisi: il presente volume raccoglie i contributi di quella giornata di studi. Gli intervenuti si sono soffermati in particolare su due aspetti del madrigale: la *struttura*, come elemento che svela l'atteggiamento del compositore nei confronti del testo, e la *retorica*, scienza — o arte — tenuta in grande considerazione nel Rinascimento e che ha forti implicazioni con la musica. La Tavola Rotonda risponde ad un'esigenza acutamente avvertita dagli studiosi: quella di considerare il madrigale in modo nuovo, di lasciare senza rimpianti le solite analisi empirico-descrittive o formalistiche o sociologiche e di tentare metodi di approccio diversi, più convincenti e validi. Considerare cioè il madrigale come un fenomeno storico globale e rilevante, certamente legato al costume, alle poetiche in voga, portatore sì di valenze extramusicali, ma in ultima analisi 'sempre un parto di concezione intimistica e riservata, concepito più per il diletto di chi canta che per quello di chi ascolta' (come scrive Luisi nel suo intervento). *Il diletto di chi canta*: ne è ben consapevole chi conosce il sottile e raffinato gusto di trovarsi a cantare, a più voci, testi di Tasso, di Guarini o di Petrarca. È un'esperienza straordinaria riunirsi per fare musica in compagnia dei grandi, 'rileggere' testi poetici noti e meno noti sotto la guida di Palestrina, di Marenzio o di Monteverdi. Il valore del madrigale è dunque segreto e riservato: è legato alla comprensione di un mondo lontano e sensibilissimo, simbolico e artisticamente unitario.

Chi eseguiva un madrigale (fosse un gentiluomo, un cortigiano, un accademico se non un musicista di professione) sapeva apprezzarne la scrittura, sia poetica, sia musicale, perché quasi sempre anch'egli si diletta nello scri-

vere versi e musica. E allora si spiega anche quel linguaggio apparentemente unitario e omogeneo, quell'essere 'sempre uguale' (ma qui il madrigale è in buona compagnia: lo stesso si dice delle composizioni di Vivaldi, ad esempio); esistono infatti formule stereotipe che si ritrovano nel 'minore' del Cinquecento come in Marenzio e Monteverdi: i madrigalismi, le cadenze ad effetto, l'uso delle dissonanze in funzione espressiva, il gioco di timbri e di tessiture, i soggetti cavati e mille altri espedienti: insomma, tutti i vocaboli del 'lessico madrigalistico' che si imparavano cantando e leggendo; ma sempre si distingue l'autore che possiede un ricco vocabolario e una sintassi elaborata, da chi usa solo le frasi fatte.

Molti oggi attendono allo studio del madrigale: lo studente di composizione, l'esecutore o il direttore di coro, il musicista, lo studioso di storia della musica, il filologo, l'appassionato irriducibile di musica antica. Ognuno userà strade e metodi d'indagine diversi a seconda delle domande che spingono la sua ricerca, e ognuno tenderà a privilegiare alcuni aspetti.

Le comunicazioni di questa giornata di studi mostrano anch'esse modi differenti di approccio allo studio del madrigale, per qualche aspetto originali o comunque poco ricorrenti nella storiografia musicologica. Per un sunto dei contenuti di ciascuna relazione e un rapido commento, rimando al recente articolo apparso su *Musica e Cultura* (anno II, n° 3, 1988, pp. 207-211), qui mi limito a sottolineare che le convinzioni teorico-programmatiche hanno un certo peso nel Cinquecento: il ricorso all'*auctoritas* e alle concezioni consolidate è ancora molto vivo in questo secolo. Talvolta questo atteggiamento è solo di facciata, talaltra informa di sé la produzione musicale (come mostrano Luisi e Civra nelle loro esemplificazioni); il musicista pratico non sempre è fedele alle regole consolidate e alle convenzioni; a volte, poi, smentisce nella realtà dei fatti sonori gli intenti che proclama nella dedica (cfr. l'ultima parte dell'intervento di Luisi). Perciò è importante rivolgersi direttamente alle fonti musicali e tenere sempre conto, nell'interpretazione dei fenomeni concreti che si osservano, del modo di pensare la musica e la composizione proprio degli autori del Cinquecento, modo che deriva dalla frequentazione delle idee estetiche e tecnico-normative espresse dai teorici.

Ogni moderno strumento di indagine può aiutarci a penetrare con maggior cognizione di causa nel complesso mondo del madrigale, ma, come mostra in modo eccellente l'intervento di Rooley, gli strumenti della filologia, della musicologia e della critica si rivelano talvolta incapaci di ricondurre poi all'unità ciò che hanno così acutamente sezionato.

Il problema centrale si sposta così dall'individuazione di un corretto metodo d'indagine alla comprensione viva di un'opera d'arte e il primo fondamentale passo per capire è conoscere.

*Marco Gozzi*